

CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA

RICHIESTA DI PARERE CONSULTIVO

CONSEGUENZE LEGALI DELLE POLITICHE E DELLE PRATICHE DI ISRAELE NEI TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI, INCLUSA GERUSALEMME EST

DICHIARAZIONE SCRITTA DELL'ITALIA

Con la risoluzione 77/247 adottata il 30 dicembre 2022, l'Assemblea generale ha deciso, in accordo con l'art. 96 della Carta delle Nazioni unite, di chiedere alla Corte Internazionale di Giustizia, in conformità con l'art. 65 dello Statuto della Corte, di dare un parere consultivo sui seguenti quesiti, considerando le norme e i principi del diritto internazionale, inclusa la carta delle Nazioni Unite, il diritto internazionale umanitario, la legge internazionale sui diritti umani, importanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, dell'Assemblea generale e del Consiglio per i diritti umani, e il parere consultivo della Corte del 9 luglio 2004:

“a) Quali sono le conseguenze derivanti dalla continua violazione da parte di Israele del diritto del popolo Palestinese all'auto determinazione, dalla sua prolungata occupazione, colonizzazione e annessione del territorio palestinese occupato fin dal 1967, incluse misure volte ad alterare la composizione demografica, il carattere e lo status di Città Santa di Gerusalemme, e dall'adozione di una legislazione e di misure discriminatorie ?

b) Come le politiche e le pratiche di Israele riferite nel paragrafo 18 incidono sullo status legale di occupazione, e quali sono le conseguenze legali che ne derivano per tutti gli Stati e per le Nazioni Unite da questo status ?”

Nella sua Ordinanza del 3 febbraio 2023 la Corte Internazionale di Giustizia ha deciso che “le Nazioni Unite e i suoi Stati membri, come lo Stato di Palestina in qualità di Osservatore, sono considerati verosimilmente in grado di fornire informazioni sui quesiti rimessi alla Corte per un parere consultivo” e aveva fissato il 25 luglio 2023 come termine ultimo entro cui le risposte scritte ai quesiti potevano essere presentate alla Corte, secondo l'art. 66, paragrafo 2 dello Statuto.

La seguente dichiarazione scritta è rimessa dal Governo italiano in virtù di quell'Ordinanza.

* * *

1. Il Governo della Repubblica Italiana vorrebbe richiamare il sostegno di vecchia data da parte delle Nazioni Unite al principio della negoziazione come l'unica via per risolvere il conflitto Israelo-palestinese sulla base del principio “terra per la pace” stabilito per la prima volta dalla Risoluzione 242/67 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Questo principio è il fondamento degli accordi come del Trattato di pace fra Egitto e Israele del 1978, del Trattato di pace fra Israele e Giordania del 1994 e della Dichiarazione di principio del 13 settembre 1993 con cui Israeliani e Palestinesi si impegnavano, *inter alia*, a negoziare fra loro la risoluzione del conflitto.

2. Questo principio è stato confermato da tutte le importanti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza ONU e in particolare dalla 242 (1967) e dalla 338 (1973). Questo aspetto è significativo anche perché nel suo parere legale su *Le conseguenze legali della costruzione del muro nei Territori Palestinesi Occupati*, la Corte stessa riconobbe che la tragica situazione in Medio Oriente “poteva essere risolta solo con l'attuazione in buona fede di tutte le importanti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.”

3. Il Governo della Repubblica Italiana segue con grande preoccupazione i recenti sviluppi, segnati dalla mancanza di un progresso, azioni unilaterali, ulteriore deterioramento nella fiducia fra le parti e fasi di aumentata violenza. Questo stato di cose, comunque, sottolinea la natura essenzialmente politica della materia, che può essere risolta solo con le negoziazioni.

4. Il Governo della Repubblica Italiana richiama quell'art. 65, paragrafo 1 del suo Statuto che dà alla Corte il potere di declinare dal rendere il parere come la Corte stessa ha riconosciuto nell'*Interpretazione dei Trattati di pace con Bulgaria, Ungheria e Romania*: “ L'art. 65 è permissivo. Dà alla Corte il potere di esaminare se le circostanze del caso sono di tale carattere da condurre a declinare la risposta alla Richiesta ... la Corte ha un ampio margine di discrezionalità nella materia.”

5. Il Governo della Repubblica Italiana considera questo un punto pertinente nel caso presente e rispettosamente incoraggia la Corte a considerare di usare il potere discrezionale, tenendo a mente la natura essenzialmente politica della materia e la cornice legale stabilita per la risoluzione del conflitto. In particolare l'Italia è consapevole del rischio che un parere consultivo delle Corte può ridurre la disponibilità delle parti a trattare nelle presenti circostanze e nelle prospettive a lungo termine, e comunque non contribuirebbe a portare il processo più vicino ad una soluzione accettata mutualmente.

6. Comunque, se la Corte decidesse di dare il suo parere, l'Italia rispettosamente fa notare che la Corte deve attentamente considerare come esercitare le sue funzioni in modo conforme alle responsabilità e agli interessi dell'Assemblea generale e del Consiglio di Sicurezza, e altrettanto di preservare la capacità delle parti di negoziare la pace e per la soluzione dei due stati conforme alla cornice stabilita dalle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, adottate negli accordi delle parti e sostenute continuamente dalle Nazioni unite.

*Ambassador of Italy
Giorgio Novello*